## -( attualità ) scelte alternative

foto di Carola Giordano

## Nudi alla meta

Hanno appena celebrato la festa della serenità naturista. E sereni lo sono davvero: non temono neppure la prova bikini. Perché il costume non lo indossano. Ma chi sono i nudisti italiani? Per capirlo, ecco la cronaca di una giornata con loro, su una spiaggia toscana. Dove abbiamo scoperto che...



di ricordate i nudisti, quelli che negli anni Ottanta venivano fermati dalla polizia perché considerati un'offesa al pudore? Non sono scomparsi. Anzi, eccoli sulla spiaggia il Nido dell'Aquila, a pochi chilometri da San Vincenzo, in provincia di Livorno. Qui, il 6 giugno, centinaia di famiglie con bambini hanno festeggiato la giornata della serenità naturista. Noi siamo andati a conoscerli, "vestite" solo del taccuino. Per rispetto, gli abiti li abbiamo lasciati nella borsa.

Si spellano le mani nel tiro alla fune, si tuffano nelle onde per acchiappare il pallone. Di fronte il mare e il promontorio verde di Populonia, sotto i piedi la sabbia bollente. Questa sì che è una festa: semplice, allegra, con i cibi ancora incartati del supermercato. Si mangiano salsicce, fontina e torta della nonna, si brinda con lo spumante. Una festa dove si ride come bambini e tutti sono nudi come mamma li ha fatti: belli, meno belli, altissimi, tracagnotti, ventre piatto o da canguro, grandi orsi e silfidi, Poppee e Twiggy, seni enormi e seni che stanno in una coppa di champagne, sessi maschili invadenti o discreti. Ognuno è a proprio agio, baciato dal sole e carezzato dal vento. «Noi non facciamo mai la prova bikini prima di andare al mare» scherza Denise, 28 anni, uno scricciolo gentile, che fa l'istruttrice di nuoto. «Nessuno si sente giudicato per i buchetti di cellulite o i chili di troppo. Stare senza vestiti esalta ciò che abbiamo dentro, le nostre personalità».

Oggi Alessandro e Simone sono stati i primi ad arrivare sulla spiaggia. Hanno preso dei tronchi nascosti nel bosco alle loro spalle. Li hanno piantati in fila, distanti qualche metro l'uno dall'altro, per fissare tovaglie e copriletti, una barriera rudimentale contro il vento che frusta i corpi. Infine la cerimonia dell'alzabandiera: un lungo bastone con in cima un pezzo di stoffa giallo e le tre lettere Fkk, sigla del movimento naturista internazionale Freikörperkultur. É fatta! «Per chi ci cerca, è il segnale che siamo qua, per chi ci evita è un po' come la bandiera dei pirati» scherza Alessandro. Infatti, spogliarsi non è reato (lo hanno stabilito due sentenze della Cassazione nel 2000), purché lo si faccia in un luogo noto come ritrovo di naturisti. Per delimitare il territorio, mancano solo gli aquiloni, la "griffe" del gruppo. Alessandro li compra apposta in una fabbrica di Firenze: c'è un biplano rosso, un manicotto di tutti i colori, un grande pezzo di stoffa azzurra con la scritta Anita, l'associazione cui aderiscono molti dei frequentatori del Nido dell'Aquila (www. italianaturista.it, telefono 0584952222). Siamo di fronte a un microcosmo: avvocati, operai, professori, fisici, commercianti, infermieri; l'amore per la nudità è trasversale alle professioni e alle idee politiche. «Contiamo 6 mila iscritti a sei associazioni in tutta Italia, più 300 mila simpatizzanti, cioè coloro che quando possono si denudano al mare, punto e basta» spiega il presidente di Anita, Massimo Guiggiani, 48 anni, ordinario di Ingegneria all'Università di Pisa. «D'estate siamo costretti ad andare in vacanza all'estero: in Croazia, Francia, Spagna, dove i rispettivi ministeri per il Turismo hanno un settore che si occupa di naturismo. Qui in Italia di attrezzato non esiste nulla».

«Ehi, ci sono anch'io» avverte Enrico. 40 anni, guardia giurata, mentre si avvicina a una tavolaccia verde imbandita per l'occasione. «Solo che non posso apparire nella foto, perché avrei problemi sul lavoro». Sembra incredibile ma è così: nell'era delle veline, semivestite e ammiccanti, niente è scandaloso come la nudità integrale. «Alla madre di mio marito, abbiamo dovuto nasconderlo» spiega Silvia, 34 anni, infermiera di Lucca. «Ma purtroppo la foto di una vacanza in Croazia è sfuggita all'autocensura. La mamma di Francesco l'ha guardata sbalordita: "Che fanno questi qua: son tutti nudi?".





Le foto di queste pagine raccontano la giornata trascorsa dalla giornalista di *Donna Moderna* con i nudisti della spiaggia il Nido dell'Aquila, a San Vincenzo (Livorno).



Francesco le ha raccontato la verità. "Sarebbe stato meglio se mi avessi detto che eri drogato" lo ha zittito lei». Gli amici seduti attorno alla tavolaccia scoppiano a ridere. «Farsi accettare dal mondo dei "tessili" non è facile» dice Andrea, 38 anni, un italo-svizzero che vive a Losanna e lavora nei sistemi informatici delle ferrovie. E chi sono, i tessili? «Gli altri, quelli con il costume a ogni costo, e la maschera». Quale maschera? «Quella dei vestiti» spiega Andrea. «L'abito dà uno status, copre le imperfezioni, ti fa sembrare uno fra tanti. Nudi mostriamo la nostra vera identità e stiamo tutti sullo stesso piano». Andrea è il rigoroso del gruppo: vive in armonia con la natura, dentro e fuori di sé, mangia vegetariano, riscalda la sua casa con trucioli di legno, e cammina scalzo per le strade di Losanna. Francesco non ci pensa nemmeno. «Senza scarpe, mai!» avverte. «Per non parlare del cibo. La vita di oggi è piena di tentazioni. Il bello di questa spiaggia è che è aperta a tutti coloro che amano la natura. Qui ho incontrato i miei veri amici». Suo figlio Emanuele, 4 anni, appena uscito dall'acqua, mette le manine di ghiaccio sulla schiena dei bagnanti. Con la maglietta o nudi, poco importa: siamo tutte vittime di questo piccolo, magnifico attentatore.

**Antonella Trentin** 





In Italia i nuclisti sono 6 mila, iscritti a sei associazioni diverse. Solo quattro anni fa la Cassazione ha sancito, con due sentenze, che spogliarsi non è reato.